

Progetto Mythos 3.0

IL MITO DI ELENA DI TROIA

ELENA NELLA MITOLOGIA GRECA

Elena è una figura della mitologia greca assunta nei secoli, nella cultura occidentale, a icona dell'*eterno femminile*. Proprio questa sua caratteristica archetipica fa sì che, nell'immensa letteratura nata attorno alla sua figura, Elena non venga mai considerata responsabile dei danni e lutti provocati dalle contese nate a causa della sua bellezza. Leda, sua madre, era sposata con Tindaro. Un giorno venne rapita da Zeus tramutatosi in cigno. Dalla contemporanea unione con Zeus e col marito nacquero Polluce ed Elena, figli di Zeus; Castore, Clitennestra e Filonoe, figli di Tindaro. Altro mito narra che Elena fosse figlia d'Oceano o di Afrodite. Un'altra versione del mito racconta che essa fosse frutto dell'unione tra la dea Némesi e Zeus, il quale la inseguì per il mondo sotto forma di vari animali. Elena fu allevata da Tindaro e Leda e fu al centro di diversi miti di seduzione: Teseo la rapì che era ancora fanciulla. Quando fu in età da marito, tutti i capi Greci pretesero la sua mano. Poiché la loro rivalità poteva generare un conflitto, su suggerimento di Ulisse, Tindaro sacrificò un cavallo sulla cui pelle fece salire i pretendenti per farli giurare che chiunque fosse stato il fortunato sposo, tutti gli altri sarebbero accorsi in suo aiuto se qualcuno gli avesse rapito la sposa. La scelta di Elena cadde su Menelao, re di Sparta. Dalla loro unione nacque Ermione. La sorella Clitennestra sposò invece Agamennone, fratello di Menelao. Già sposa di Menelao, Elena fu rapita dal principe troiano Paride (o Alessandro), al quale Afrodite aveva promesso la più bella delle donne. Per vendicare il rapimento di Elena da parte del principe troiano, Menelao e suo fratello Agamennone organizzarono una spedizione contro Troia chiedendo aiuto a tutti i partecipanti al patto di Tindaro. Nell'*Iliade*, Elena è un personaggio tragico, obbligata ad essere la moglie di Paride, anche se le si dà la colpa della guerra che insanguina Troia. Non è una donna felice, disprezza Paride ed è invisa a molti troiani: solo Ettore si mostra gentile con lei e, in occasione della morte dell'eroe, Elena proverà un sincero dolore. Alla morte di Paride, Elena è costretta a sposare il fratello Deifobo. Durante la notte della caduta di Troia, Elena nasconde le armi del marito e apre la porta a Menelao e Ulisse. I tre fanno irruzione nella camera da letto trovando Deifobo addormentato e ubriaco, e l'uccidono. Nel secondo libro dell'*Eneide*, durante l'incendio di Troia, Enea vede da lontano Elena ed è preso dall'impulso di ucciderla, ma ne viene dissuaso dalla madre Venere, che lo esorta a fuggire dalla città coi familiari. Controversia anche la fine di Elena. Nell'*Odissea*, riconciliata col marito, torna a Sparta per regnarvi al suo fianco, anche se malvista. Secondo altre versioni ebbe una fine misera. Altre ancora la divinizzano insieme ai fratelli Castore e Polluce. Un'altra versione racconta che, dopo la morte di Menelao, i suoi figli naturali la cacciassero e la costringessero a rifugiarsi a Rodi. Qui la regina Polisso la fece impiccare per aver causato la morte di tanti eroi sotto le mura di Troia, fra cui suo marito Tlepolemo, che era tra l'altro lontano parente di Elena.

A Sparta Elena era venerata come una dea. Vari riti la celebravano come modello di giovane sposa. Un coro di *giovani vergini prossime al matrimonio* intrecciava in suo onore corone di fiori e le deponeva sotto un platano a lei sacro. Un celebre santuario dedicato a lei e a Menelao sorgeva non lontano dalla città a Terapne.

Il mito di Elena è descritto nell'*Iliade* e nell'*Odissea*, ma molti poeti successivi ad Omero modificarono il personaggio e la sua mitologia. Come anticipato, alcune leggende la indicano figlia di Némesi, la dea della vendetta. Euripide, nella tragicommedia *Elena*, segue il mito secondo cui Elena non fu mai rapita da Paride, né visse a Troia, né fu ripresa da Menelao, ma visse nascosta in Egitto, costretta da Era che mise al suo posto a Sparta, un'immagine d'aria, un simulacro vivente, per ingannare Paride e vendicarsi di non essere stata scelta al posto di Afrodite. Secondo altri miti, le anime di Elena e Achille, dopo la morte e la discesa nel Tartaro, furono assunte nei Campi Elisi e lì ebbero un figlio, **Euforione**. Secondo una ulteriore variante fu Elena, divenuta dea dopo la morte, a discendere negli Inferi attratta dall'ombra di Achille per giacere con lui, generando il Euforione (Elena ed Euforione, seppure con molte varianti, compaiono nel *Faust* di Goethe). In poemi posteriori Egisto e Clitennestra hanno una figlia di nome Elena. Questa era sorella di Alete ed Erigone e fu uccisa da Oreste. Una terza Elena è attribuita quale figlia di Elena di Troia e di Paride, uccisa ancora bambina dalla nonna paterna, Ecuba, accesa d'ira contro la donna che aveva causato la guerra e la caduta di Troia.

IL PROBLEMA DELLA CONDIZIONE FEMMINILE NEL MITO DI ELENA

(a cura di Gerardo Pompei. cfr. <http://www.homolaicus.com/>)

Il percorso culturale tracciato è stato suggerito dalla trattazione dell'*Elena* di Euripide. Un poeta così sensibile a tutte le problematiche del tempo, specialmente quelle femminili, non poteva che attenersi alla versione meno attestata, quella rovesciata del mito di Elena. Seguiremo il saggio di N. Loraux (*Il femminile e l'uomo greco... 'Il fantasma della sessualità'*, pagg. 207-226) che in apertura afferma: <... la mia idea è che attorno al nome di Elena ruoti il problema della sessualità in quanto fatto originario per i Greci> (pag. 208). Elena all'inizio della storia umana e culturale greca costituisce un modello, dato che nella cultura greca ogni guerra successiva ebbe all'origine un rapimento. Quando il poema la presenta per la prima volta, essa è intenta a tessere; successivamente la incontriamo a parlare per sette volte e <ogni volta sarà per cercare di mettere a distanza colei che parla da quella che gli altri vedono> (pag. 209). Elena vive al di fuori di Elena come oggetto bramato e per questo sono usati ampiamente i neutri *àgalma* (cosa preziosa), *kallisteuma* (cosa bella), *tèras* (cosa straordinaria), *thàuma* (cosa prodigiosa), ma anche *pèma* (flagello). Gli Achei combattono per vendicare le ribellioni e i gemiti di Elena (*Il.* 356 e 390). Ma di che si tratta; delle lacrime versate da Elena o di quelle fatte versare da Elena? Quando Elena, nel III libro compare e si autoaccusa, è lo stesso Priamo a discollarla e ad attribuire la causa della guerra al volere divino. È difficile distinguere in Omero Elena-soggetto da Elena-oggetto. In Euripide Elena prende subito distanza dal mito e, dato che a Troia è stato portato un fantasma, la persona reale dimostra che la fama vive una vita distinta dal soggetto che l'ha ispirata. Elena sicuramente sotto il segno di Afrodite, è la donna più bella promessa come premio al giudice della contesa divina. Omero però non accenna mai alla minima descrizione fisica della bellezza: <terribilmente, a vederla, somiglia alle dee immortali>, esclamano i vecchi, ma ciò significa soltanto la straordinarietà di una donna-divina. Elena suscita l'*himeros* (il desiderio amoroso); ma lei non ricambia questo desiderio e vi soggiace solo dopo l'imposizione di Afrodite. Sembra più forte la dimensione del *pòthos* (del desiderio di ciò che è assente), che essa stessa prova e di cui è oggetto. Teseo l'ha sottratta giovanissima a Tindaro; Menelao a tanti pretendenti; Paride a Menelao, ma può aver rapito anche solo una bambola d'aria, (*èidolon èmpnou*) come dice Euripide, un fantasma che vaga sempre oltremare. Nella ricordata esclamazione dei vecchi Troiani, due versi indicano la legittimità della guerra per questa donna divina, altri due affermano la necessità di liberarsi dal *pèma* (flagello), in una struttura di pensiero contraddittoria ed in una struttura espressiva ossimorica. Nell'*Odissea* essa, da sola, si appellerà *kynòpis* (faccia di cagna) come Pandora e Clitennestra, simbolo della sfrontatezza e della lascivia femminile. Elena compare come premio della *Eris* (contesa), da cui deriva *Ares* (la guerra). Elena è l'unica figlia femmina fra i figli mortali di Zeus. Euripide (*Troiane*, 765-769) prova ad esimere Zeus dalla paternità e la dice figlia del Genio vendicatore, dell'Odio, del Delitto, di Thanatos. Elena nata da un uovo, come simbolo di una generazione primordiale cosmogonica. Elena, sorella di Clitennestra, l'una simbolo dell'amore l'altra della morte, ambedue seduzione e tradimento. Elena figlia della violenza di Zeus su Nemese (*Apollodoro*, III 10 6-7; Pausania, I 33 7). Nemese, giusta ripartizione ma anche e soprattutto nome della Vendetta, figlia della Notte che è preceduta nel catalogo esiodico dalle Chere, le Vendicatrici e seguita da Philote, amore carnale, ed Apate, inganno. Nel VII dei *Canti Cipri* si racconta: <Allora egli [Zeus] generò Elena, meraviglia per i mortali, lei che un giorno, per colpa di una brutale necessità, fu partorita da Nemese dalle belle chiome unitasi a Zeus, re degli dei. Lei fuggiva e non voleva l'unione carnale con il Padre, il dio figlio di Crono. Giacché nella sua anima era tormentata dalla vergogna e dall'indignazione (*α,, δὸ κα... nemšsei, aidò kai nèmesis*)>.

La madre di Elena, sotto il segno di *aidòs*, pudore (anche se *aidòia*, è pure denominazione degli organi genitali) e *nemesis*, indignazione. Tale dimensione sarà recuperata nelle palinodie, ed anche nella tragedia euripidea. A proposito della causa della guerra di Troia ancora nei *Canti Cipri* (I) si afferma: <C'era un tempo in cui infinite tribù di uomini, errabondi di terra in terra, opprimevano il suolo dal seno profondo. Zeus a vederlo ne ebbe pietà e nella sua mente accorta stabilì di sollevare dal peso degli uomini la terra che tutto nutre, suscitando la grande contesa della guerra di Ilio, per alleviare il peso della morte. E in Troia perivano gli eroi e si compiva il disegno di Zeus>. La guerra di Troia, come nemese divina, per liberare la terra dall'eccesso di popolazione. Tale tradizione fu ripresa dalla *Palinodia* di Stesicoro e successivamente da Platone, (*Fedro*, 243 a e Rep. 586) da Isocrate (*Encomio di Elena*, 64) ed ovviamente da Euripide. Non solo,

ma nell'*Iliade*, quando rifiuta le profferte amorose di Paride, Elena dice: <No, io non andrò là, sarebbe vergognoso> (*Il. III 411*). Nella leggenda della contesa fra i pretendenti, il padre Tindaro fa loro giurare di collaborare a punire chi, spogliandosi del senso del pudore e dell'onore avesse osato rapire la moglie al marito legittimo. Ed i vecchi: <Non è vergogna> perché Elena somiglia alle dee immortali, o perché essa stessa ha detto di vergognarsi, o non è vergogna... ma quella donna è un *pèma* (una rovina?) Eschilo dice (*Agamennone*, 691-698): <Il nome di Elena, la sposa di guerra, la donna contesa; poiché Elena, la sterminatrice di navi, di uomini, di città, lasciando le preziose coltri del talamo, salpò via, portata dal soffio di un vento gagliardo...>. efficace anche il composto *drygambron* in cui *dòry* (la lancia), è unito con *gamèò* che indica l'unione sessuale e matrimoniale. Il pensiero corre, per associazione, a Platone che afferma nella *Repubblica* che il piacere sessuale è il fantasma del vero piacere e per questo *èeidolon* si combatte <come si combatteva sotto Troia per il fantasma di Elena, non conoscendo la verità>.

La vicenda del rapimento e dell'occultamento di Elena è ambientata da Euripide in Egitto, terra in cui è nata l'agricoltura ed il culto del dio Osiride, che muore e rinasce; terra della saggezza (*Proteo*) e delle divine adoratrici (*Teonoe*). La vecchia custode del palazzo è la guardiana degli Inferi; dall'Egitto Menelao uscirà come un morto per prendere nuova vita. <Elena, nel suo sdoppiamento in *idolo* rapito da Paride a Troia e *autè* ritrovata da Menelao in Egitto, rappresenta l'unificazione dello spirito del morto con il cadavere. Così in Egitto i due aspetti di Elena si unificano nel paese della morte: nel linguaggio iniziatico ciò rappresenta la rinascita del neofita. I riti eleusini del resto parlano di una risurrezione di *Kore* da parte di *Demèter Erynys*, che il Kerenyi identifica con *Nemesi*, cioè, secondo i Cipria, la madre di Elena. I documenti sul culto di Elena permettono di riconoscere in lei una divinità femminile connessa con la vegetazione e vittima di un periodico passaggio nell'aldilà>. (da F. Jesi, *L'Egitto infero nell'Elena di Euripide*, in 'Aegyptus' 1966, pagg. 56-69). Tale culto conclude la parabola dei significati e delle valenze della donna e della sessualità femminile interamente racchiusi nel mito originario di Elena. Cfr di Loraux Nicole: *La voce addolorata. Saggio sulla tragedia greca*, Einaudi; *Nati dalla terra. Mito e politica ad Atene*, Meltemi; *Le madri in lutto*, Laterza; *Come uccidere tragicamente una donna*, Laterza; *La Città divisa*, Neri Pozza.

Bibliografia di approfondimento

1. Bettini Maurizio e Brillante Carlo, *Il mito di Elena: immagini e racconti dalla Grecia oggi*, Torino, Einaudi, 2002
2. Carroll Leslie, *Il diario segreto di Elena di Troia*, Newton Compton, 2007
3. Del Lungo Susanna, *Elena di Troia: l'immagine della bellezza attraverso i secoli. Studio iconografico sul mito tra XV e XVI secolo*, Tesi di Laurea, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università IULM, 2010
4. Di Leontini Gorgia, sofista greco (ca. 483 – ca. 375 a. C.), *L'encomio di Elena* (cfr. pdf sul sito MThI)
5. Erskine John, *La vita privata di Elena di Troia*, Milano, Mondadori, 1928
6. Euripide, *Elena*, tragedia
7. Faranda Laura, *Dimore del corpo. Profili dell'identità femminile nella Grecia classica*, Meltemi
8. Hughes Bettany, *Elena di Troia. Dea, principessa, puttana*, Il Saggiatore, 2007
9. Ieranò Giorgio, *Gli eroi della guerra di Troia. Elena, Ulisse, Achille e gli altri*, Sonzogno, 2015
10. Mura Federica, *Il mito di Elena tra filosofia, retorica e teatro*, saggio pubblicato su <http://www.filosofia.it> (cfr. pdf sul sito MThI)
11. Omero, *Iliade*
12. Panaghiotis Christou, Papastamatis Katharini, *Mitologia greca. Divinità ed eroi dell'antica Grecia*, Bonechi
13. Perri Francesco, *Dizionario di mitologia classica*, Garzanti, 1946
14. Ragno Fabio, *Elena di Troia* (saggio <http://www.antikitera.net/articoli.asp?ID=80>)
15. Stesicoro, *Palinodia*
16. Vernant Jean-Pierre, *Mito e religione in Grecia antica*, Donzelli